

Faccia a faccia coi tagliatori di teste E l'esploratore li definì "gentiluomini"

Elio Modigliani visitò l'isola di Nias nel 1886: un incontro sorprendente



FRANCO
CARDINI

I RAGAZZI di oggi, quelli che frequentano le medie superiori e che sono provvisti di telefonino, di e-books, di ipad eccetera, sono di solito alquanto disinformati su quel che succede nel mondo. Ad esempio, pochi di loro saprebbero identificare su un "atlantino muto" il Borneo o Sumatra.

I loro antenati, quando erano anche loro colleghi nelle scuole poniamo della fine dell'Ottocento o dei primi tre quarti circa del Novecento, in genere erano molto più poveri e più liberi.

SE USCIVANO dopocena, era grassa se potevano tornare verso la mezzanotte e guai a sgarrare; avevano nel loro guardaroba sì e no due o tre abiti da ometti o da signorinelle, e fino a metà circa del XX secolo i ragazzi portavano i calzoni corti o alla zuava fino ai dodici-tredici anni e le ragazze i calzini bianchi corti fino a sedici; si guadagnarono lentamente il diritto a tenere nella loro cameretta, se e quando ne avevano una, una radio e poi un piccolo "giradischi" (e da ultimo un "mangianastri"); a tavola dovevano spazzolare tutto quel che si metteva loro nel piatto senza discutere e, fuori, dovevano fermarsi al gelato o all'aranciata; dovevano sempre salutare per primi e in autobus cedere il posto a sedere agli "anziani", vale a dire a tutti.

Eppure, gli inquilini di quel triste mondo giovanile senza discoteche e senza ham-

burgers sapevano chi erano i daiacchi tagliatori di teste, conoscevano moltissime cose sul sistema castale indù e si districavano bene in un mondo per esempio

sudorientale asiatico con le sue differenti lingue e con il suo miscuglio di religioni, dall'Islam alle varie sette buddiste o animiste. Questo perchè avevano letto i romanzi della serie "Le Tigri della Malesia" di Emilio Salgari, che a sua volta nei luoghi che descriveva non c'era mai stato ma era un grande frequentatore di biblioteche e di musei.

ECCO perché i ragazzi di allora si sarebbero buttati a pesce su un libro come quello di Vanni Puccioni, "Tra i tagliatori di teste. Elio Modigliani: un fiorentino all'esplorazione di Nias Salatan - 1886" (Venezia, Marsilio, 2013, pp. 264), scritto da un altro fiorentino, Vanni Puccioni, che a sua

DIMENTICATO

La biografia di Vanni Puccioni racconta un precursore della migliore antropologia

volta ha molto viaggiato occupandosi di aiuti umanitari e che se non mi sbaglio proviene egli stesso da una famiglia nella quale vi sono stati alcuni esploratori, viaggiatori e scrittori di viaggio illustri.

Né bisogna meravigliarsi che sia il biografo sia il biografato di que-



sta storia di esplorazioni lontane e di avventure esotiche vengano proprio da Firenze, da dove molti che non la conoscono abbastanza si aspettano solo notizie relative all'arte del Rinascimento o, adesso, alle gesta di Matteo Renzi. C'è dell'altro: ad esempio, non sono purtroppo in molti a sapere che Firenze — dove hanno vissuto e lavorato personaggi come Angelo De Gubernatis, Paolo Mantegazza, Giotto Dainelli, più tardi Fosco Maraini, Tiziano Terzani e Umberto Cecchi — è una delle città che hanno dato vita alla moderna antropologia culturale e ad alcuni fra i migliori esempi di giornalismo di viaggio; e dove esistono ancor oggi due istituti di straordinario prestigio internaziona-

le nei campi dell'antropologia e della geografia, vale a dire il cosiddetto Museo del Palazzo Non Finito di via del Proconsolo e l'Istituto Geografico Militare.

VANNI PUCCIONI, architetto ed esperto di collaborazione internazionale, conosce bene l'isola di Nias nell'Indonesia occidentale, a nord-ovest di Sumatra, da cui provengono interessanti reperti oggi conservati nel Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze fondato da Paolo Mantegazza e che ha oggi sede in via La Pira, nei locali "storici" del vecchio blocco edilizio del rettorato universitario e del giardino botanico noto come Orto dei Semplici che in realtà si estende anche al complesso del convento della Santissima Annunziata. Dalle sue visite a Nias, Puccioni ha tratto un vivo interesse per l'esploratore-scienziato fiorentino che ebbe il coraggio e la fortuna di viverci e di studiarla.

Elio Modigliani, nato nel 1860, è per molti versi quasi un personaggio salgariano. Appena ventenne aveva scoperto in Liguria alcuni reperti neolitici che lo resero famoso nel mondo dei naturalisti. Tipico figlio della cultura positivista del suo tempo, quando nel 1886 giunse nell'isola di Nias sapeva ch'essa era patria di quei tagliatori, riduttori e collezionisti di teste che i frequentatori euro-

pei più intensi del sud est asiatico, gli olandesi, disprezzavano e temevano.

A SUA VOLTA, Modigliani era da buon evolucionista un estimatore inossidabile del progresso e della civiltà occidentale, con quel tanto di razzismo del resto confesso e teorizzato che lo rendeva convinto di esser parte di una "Razza di Signori" rispetto alla quale le altre erano decisamente inferiori.

Il fatto è che il vivere tra i cacciatori di teste e il documentarne la vita con la sua macchina fotografica mutò profondamente le convin-

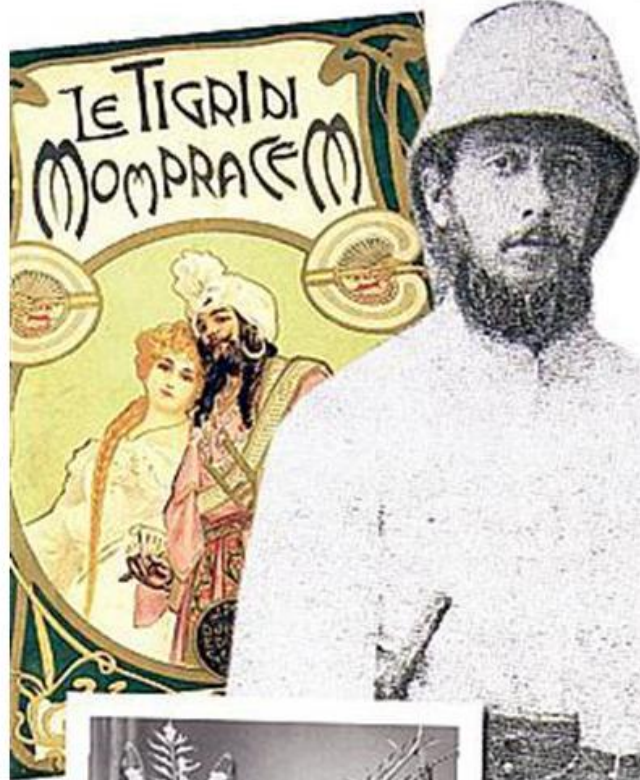
ni e, forse, l'anima di Modigliani che, fra l'altro, ammalatosi di malaria dovette volente e nolente ricorrere alle cure dei "selvaggi": e non solo se la cavò, ma concepì per quei guerrieri "primitivi" che lo avevano ospitato e aiutato un'autentica ammirazione, fino a giungere a definirli "gentiluomini e veri signori".

LE SUE avventure lo indussero a ricredersi su molte altre genti nei confronti delle quali, sulle prime, ostentava disprezzo e che invece seppero conquistarlo con le loro doti di serietà, di onestà, di generosità, di coraggio. Modigliani imparò a diffidare delle tesi lombrosiane e giunse quasi a precorrere le posizioni di Claude Lévi-Strauss sulla "ragione nascosta" degli "Altri", degli uomini e delle donne delle culture "tradizionali". Di questo precursore, ingiustamente ignorato o sottovalutato nella storia delle scienze umane, Puccioni ci ha reso con il suo libro un vivo e intenso profilo.

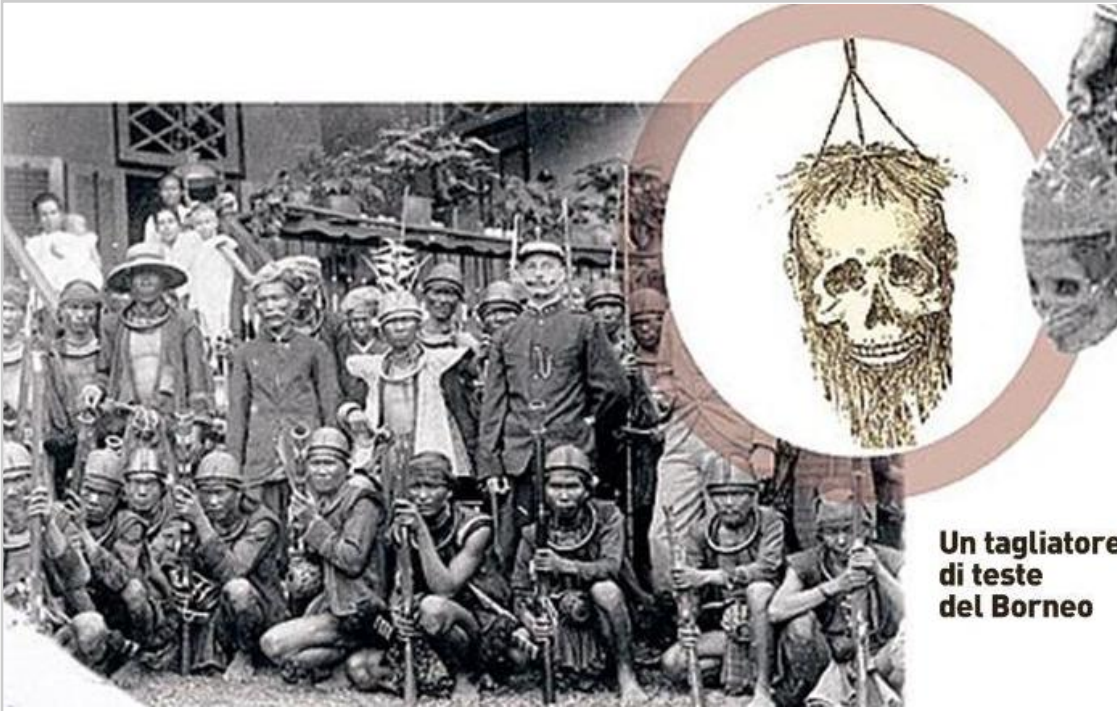


**LA SCOPERTA
DEGLI "ALTRI"**

**Arrivò in Indonesia
con i pregiudizi
della "razza dei signori"
ma dovette ricredersi
e finì per ammirarli**



**Elio Modigliani
e i guerrieri
di Nias**



**Un tagliatore
di teste
del Borneo**